

Agenda 2000: un successo?

Sono tempi di vera euforia. “Ha vinto il gioco di squadra” titola *Agrisole*, “Il successo e le sfide di Agenda 2000” fa eco *l'Informatore Agrario*. Espressioni di così palese soddisfazione erano da tempo assenti dalle riviste di settore. Perfino il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, plaudendo al “successo”, ha osservato che “per la prima volta da molto tempo...” l'Italia è uscita da un negoziato agricolo “...con risultati molto positivi e senza pagare un prezzo”. In effetti, il compromesso dell'ultim'ora può ritenersi un reale vantaggio per l'agricoltura italiana: aumento delle quote latte, premio ai bovini e maggiori rese di base per i pagamenti diretti sui seminativi, oltre alla concessione dell'impianto di nuovi vigneti. L'Italia è uscita dall'ultimo negoziato con un trasferimento aggiuntivo di **2667** miliardi di lire in più all'anno: un assegno che corrisponde al **72%** dell'intero bilancio di un anno del Ministero delle Politiche Agricole.

Ma se si considera il complesso della riforma, non solo l'aggiustamento in dirittura d'arrivo, il risultato è molto deludente. La parte più consistente della riforma, quella alla quale è dedicato il oggi il 65,6% del bilancio agricolo dell'UE, che salirà al 68,3% nel 2006 riguarda seminativi, carne bovina e latte. Quanto pesano questi prodotti nei singoli Paesi europei? La tabella 1 mostra chiaramente lo squilibrio esistente tra il 28,7% dell'Italia e i corrispondenti valori di alcuni nostri partner: Francia, Germania e Regno Unito superano abbondantemente il 45%, mentre l'Irlanda raggiunge addirittura quota 72,2%.

La stessa tabella presenta anche il dato italiano per ripartizioni geografiche: il Nord con il 42% si colloca sopra la media europea e a ridosso degli altri Paesi, mentre il Centro con il 24,8% e soprattutto il Sud con il 14,4% risultano beneficiare molto scarsamente della compensazioni comunitarie. E d'altra parte alle colture mediterranee, ortofrutta, vino e olio d'oliva, che rappresentano il 40,5% del valore della produzione italiana è riservato il solo 14% (che calerà al 13% nel 2006) della spesa dell'UE.

Si perpetuerà così, anche dopo Agenda 2000, il divario distributivo esposto nella tabella 2. Solo nella spesa per unità di superficie l'Italia è superata in ultima posizione dalla Gran Bretagna, mentre è il fanalino di coda sia in rapporto al valore della produzione che, soprattutto, al lavoro.

Mancano con riferimento a questi dati le corrispondenti stime sulla distribuzione del sostegno a livello regionale, ma è evidente che il dato medio non tiene conto dei differenziali interni. Si con-

sideri ad esempio che la produzione più protetta, quella del latte, è ottenuta per il 38,3% nella sola Lombardia, e aggiungendo solo Emilia-Romagna e Veneto si raggiunge il 66,9% della produzione nazionale.